



Voce Amica

Anno 2020

19 - 25 aprile

Il Domenica di Pasqua - Anno A

SANTE MESSE – Domenica e feste ore 8.30, 10.00, 18.30 Vespri ore 18.00. Feriali ore 8.30 - 18.30, Vespri ore 18.15

IL PAPA PREGA PER LE MAMME IN ATTESA E METTE IN GUARDIA DAL RISCHIO DELLA FEDE "VIRTUALE"



Nel venerdì dell'Ottava di Pasqua papa Francesco ha presieduto la Santa Messa a Casa Santa Marta. Nell'introduzione, ha rivolto il suo pensiero alle donne incinte: *vorrei che oggi pregassimo per le donne che sono in attesa, le donne incinte che diventeranno mamme e sono inquiete, si preoccupano. Una domanda: "In quale mondo vivrà mio figlio?". Preghiamo per loro, perché il Signore dia loro il coraggio di portare avanti questi figli con la fiducia che sarà certamente un mondo diverso, ma sempre sarà un mondo che il Signore amerà tanto.*

Nell'omelia il Papa ha commentato il Vangelo del giorno (Gv 21 1-14) in cui Gesù risorto appare ai discepoli tornati a riva dopo una pesca infruttuosa sul mare di Tiberiade. Invitati dal Signore a gettare nuovamente le reti, le riempiono di pesci.

È una scena - ha detto Francesco - che si svolge con naturalezza, perché i discepoli erano cresciuti nella familiarità con Gesù. Noi cristiani - ha spiegato - dobbiamo crescere in questa familiarità, che è personale ma comunitaria. Una familiarità senza comunità, senza Chiesa, senza i sacramenti, è pericolosa, può diventare una familiarità gnostica, staccata dal popolo di Dio.

In questa pandemia - ha osservato - si comunica attraverso i media, ma non si sta insieme, come accade per questa Messa. È una situazione difficile in cui i fedeli non possono partecipare alle celebrazioni e possono fare solo la comunione spirituale. Dobbiamo uscire da questo tunnel per tornare insieme perché questa non è la Chiesa, ma una Chiesa che rischia di essere "viralizzata".

Che il Signore - è stata la preghiera del Papa - ci insegni questa familiarità concreta, questa intimità con Lui, ma nella Chiesa, con i sacramenti e col santo popolo di Dio.

IL SALUTO DEL PATRIARCA A S. BARBARA



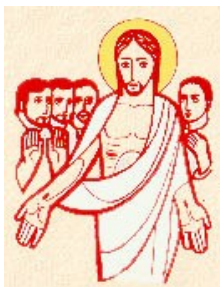
Un breve minuto di tempo per dirvi grazie per quello che fate. Mi riferisco a don Guido per primo che sento con una certa frequenza, al carissimo don Valter e anche a don Giorgio.

Andiamo avanti, stiamo seminando. Rimarremo stupiti di quanto il Signore ci farà raccogliere. Una Pasqua "difficile", ma una Pasqua che il Signore ci ha messo dinanzi e noi, con grande fiducia, camminiamo dietro a Lui.

Grazie a tutte le persone consacrate, Silvia, Nella, Katia che collaborano anche loro per il bene della nostra Chiesa e grazie ai vostri collaboratori laici.

Un saluto affettuoso, Buona Pasqua a tutti.

NIENTE È PIÙ INGANNATORE DELLA VOLONTÀ DI STARE DA SOLI O DI ESSERE SOLI



"Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove" (1 Pt 1, 3-9).

Il Coronavirus si è intrufolato nel cammino che stiamo facendo. È un imprevisto che ci sta sfidando. Si ha paura e preoccupazione per sé, per i propri genitori, figli e le persone care. È una realtà che non scuote solo per questo, desta anche per come provoca il proprio cuore; l'esperienza del virus, per chi non è indifferente (ho negli occhi tutti quei camion

militari carichi di bare, come la morte di un Dirigente scolastico nel veneziano), per chi è leale, mette tutto in discussione.

In questo momento, possiamo verificare se davvero l'avvenimento cristiano permane davanti alle sfide del vivere. Tutti siamo davanti alla grande questione: l'avvenimento di Cristo permane nella storia, dove lo vediamo accadere? Oppure riusciamo a vivere, di fatto, senza di Lui in un "equilibrio" generato dalla nostra capacità di sistemare i rapporti e le cose?

"La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli ... venne Gesù ... «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi»" (Gv 20, 19-31).

Gesù riaccade, come la prima volta, attraverso un imprevisto; non decidiamo noi come succede, noi possiamo solo riconoscerlo e arrendersi alle circostanze nelle quali accade.

Mi ha colpito leggere proprio in queste settimane un libro dedicato alla vicenda del **cardinale Van Thuan** - arcivescovo di Saigon, arrestato dalla polizia, **trascorse 13 anni in prigione, di cui nove in isolamento** (T. Gutiérrez de Cabiedes, *Van Thuan. Libero tra le sbarre, Città Nuova, Roma 2018*). *Pur avendo, il Mistero, permesso che fosse costretto a rinunciare a tutto, isolato (come noi ora siamo isolati), spogliato di tutto, nulla ha potuto impedire che il suo «sì» a Cristo diventasse così potente da cambiare tutte le guardie messe a vigilare sulla sua persona, tanto che dovevano cambiarle in continuazione. In questo modo continuava il suo mandato.*

Il **Patriarca di Venezia**, alla veglia di Pasqua, ha sottolineato: **«Ognuno di noi ha la sua Galilea, il suo incontro con il Signore».**

Nella mia vita la vera battaglia è cominciata quando ho detto il primo «sì» a una certa compagnia, perché solo quel «sì» ha reso la mia vita, vita. L'incontro con un V/volto [con la maiuscola e la minuscola nella stessa parola], che non attraversa il buio o la solitudine al posto mio, ma che genera un'unità (con me stesso e con gli altri) che sorprende sempre, che ridesta dal nulla in cui viviamo di solito.

Non è che l'avvenimento ci sia all'inizio, e una volta accaduto siamo noi a gestirlo o a sistemare le cose; qui si gioca tutta la nostra libertà: se assecondiamo la modalità attraverso cui il Mistero sceglie di strapparci dal nulla o se cerchiamo il nostro compiacimento.

Una battaglia, come quella affrontata da Tommaso, ... perché ognuno possa avere la sua Galilea, il suo incontro con il Signore.

Enrico Pavanello



DON OTTAVIO TREVISANATO È ORA IN CANONICA

Il parroco della Gazzera è tornato nella sua canonica il giorno di Venerdì Santo. Guarito dal Coronavirus: gli ultimi tamponi sono risultati tutti negativi.

Si è trovato a trascorrere alcuni giorni, una settimana di terapia presso l'ospedale Villa Salus, condividendo la stanza con il fratello, dal quale aveva contratto il virus.

Quando ho sentito - racconta don Ottavio - che nella mia zona cardiaca c'era qualcosa che non andava ho chiamato il 118, che mi ha portato in ospedale all'Angelo dove mi hanno trattenuto con grande attenzione e delicatezza. Ho cercato subito di capire quali e quante persone avevo raggiunto. L'ho comunicato ai medici ed è scattato un sistema di isolamento in casa che ha coinvolto anche don Luigi Stecca e don Giovanni Carnio, che vivono con me.

Da un punto di vista psicologico non l'ho vissuta male. Sono abituato ad aggiungere interiormente alla preghiera del Padre nostro che fare la volontà di Dio è la cosa più bella che mi possa succedere. Così mi sono abituato a scoprire come il Signore ci accompagna e sostiene anche nelle situazioni più difficili.

GESÙ CRISTO È RISORTO, OSIAMO LA SPERANZA!

Per giorni, all'inizio di questa emergenza che ha sconvolto le vite di tutti noi, ci siamo ripetuti **"andrà tutto bene"**. L'abbiamo scritto sui social, sui muri delle nostre case, nei disegni dei nostri figli. Un modo semplice di **stringerci, di confortarci**. Forse un po' infantile, ma ne avevamo tutti un gran bisogno di fronte a questa cosa nuova e inquietante che si stava affacciando nel nostro quotidiano.

Poi, un po' alla volta, questo slogan è uscito di scena. **Perché non stava andando tutto bene**. Perché dinnanzi al dolore, alla sofferenza, a migliaia di morti, continuare a ripeterci **"andrà tutto bene"** sembrava inutile, se non offensivo nei confronti di coloro che erano e sono sottoposti alla prova più dura. E **anche semplicemente sperare pareva un atto impossibile**, in una Quaresima piena di digiuni inediti.

Oggi, dinnanzi al sepolcro vuoto, possiamo tornare a dire con forza **"andrà tutto bene"**. Andrà tutto bene perché **Gesù è risorto**. Perché **la vita ha vinto per sempre la morte**. Perché l'amore del Padre per l'uomo trasforma il nostro timore in fiducia, la nostra angoscia in speranza. Perché queste settimane ci hanno travolto, **ma non ci annienteranno**.

Dopo il dolore e lo sgomento, l'esperienza che stiamo vivendo ci dia **la forza per rinascere ad una vita nuova**. Una vita che, proprio facendo tesoro di quanto stiamo passando, ci veda come uomini e donne migliori. Rinascere è alla fine **il senso profondo della Pasqua**, un significato forte oggi più che mai. **Buona Pasqua a tutti**.

Paolo Grigolato - Presidente Acli provinciali di Venezia

DUE FATTI

Giorni fa mentre leggevo il quotidiano locale sono stato colpito da due notizie che hanno attratto la mia attenzione.

"Anziana cade in centro, nessuno la soccorre, si ferma il bus".

Siamo in pieno centro di Treviso e una signora settantenne inciampa e cade rovinosamente a terra. La gente che transita, la ignora o non se ne accorge. Viene addirittura schivata dalle macchine in transito. Siamo all'assurdo della totale noncuranza, dell'indifferenza di chi ha visto ma ha fatto finta di non accorgersene. Ma come abbiamo fatto ad arrivare a questa bieca forma di egoismo?

Fortunatamente è in transito un autobus il cui autista si ferma e soccorre la signora dolorante. Finalmente un gesto di gentilezza, di solidarietà della quale abbiamo assoluto bisogno in questo periodo di timore, di divieti, di clausura forzata. E' stata la paura del virus Covid-19? O è solo menefreghismo?

Fa da contraltare un'altra notizia che vede protagonisti tre bambini, Giorgia di otto anni e i suoi due fratellini più piccoli. Essi hanno rotto il loro salvadanaio e mandato tutto il contenuto, di ben 375 euro, da donare agli ospedali in difficoltà. Al di là della cifra, peraltro notevole visto e considerato che era tutto quello che avevano, ciò che commuove è il generoso altruistico gesto di questi piccoli.

In una conferenza stampa il governatore del Veneto Zaia ha informato di avere ricevuto doni da molti altri bimbi che hanno rinunciato all'uovo di Pasqua. Un plauso ai genitori che hanno ben cristianamente educato i loro figli.

Possono esserci momenti di trascuratezza, ma non dovremmo mai dimenticarci di chi è in difficoltà e di essere pronti al sostegno fraterno, alla carità. Quanto abbiamo da imparare! Che lezione a tutti noi!

Loris Pelizzaro



AGENDA DELLA SETTIMANA

Domenica 19 – II DOMENICA DI PASQUA
O DELLA DIVINA MISERICORDIA
Lunedì 20 - S. Sara di Antiochia
Martedì 21 - S. Anselmo d'Aosta
Mercoledì 22 - S. Leonida di Alessandria
Giovedì 23 - S. Giorgio
Venerdì 24 - S. Fedele da Sigmaringen
Sabato 25 - S. Marco Evangelista
Domenica 26 - S. Cleto
III Domenica di Pasqua



Sul sito della parrocchia di Santa Barbara, della Collaborazione e sulla pagina Facebook della parrocchia, saranno trasmesse in diretta le celebrazioni di:

Domenica 19 aprile, ore 10.00:
S. Messa della II Domenica di Pasqua

Orari delle Sante Messe che saranno celebrate dal Patriarca Francesco Moraglia e saranno trasmesse in diretta televisiva su Rete Veneta (canale 18), su Antenna 3 (canale 13) e via social sul profilo Facebook di Gente Veneta.

Sabato 18 aprile alle ore 18.00
S. Messa celebrata nella chiesa di San Silvestro a Venezia

Domenica 19 aprile alle ore 11.00
S. Messa celebrata nella chiesa di San Rocco a Venezia

I sacerdoti celebreranno la S.Messa - a porte chiuse - tutti i giorni per la nostra comunità e secondo le intenzioni dei vivi o dei defunti, come già richieste.
(Coloro che, eventualmente, desiderassero cambiare la data, si rivolgano per tempo in Ufficio Parrocchiale).



CI HANNO LASCIATO

Umberto Pavan, Fiore Brigida Fico,
Paolo Galleazzi, Nives Saliesari,
Rachele Caiffa, Cristina Ragazzi,
Savino Bordonni

INTENZIONI DELLE SANTE MESSE

Domenica 19: 8.30 Annunziata, Elda, Duilio / 10.00 per la parrocchia / 18.30 / **Lunedì 20:** 8.30 Secondo intenzioni / 18.30 Tina / **Martedì 21:** 8.30 Secondo intenzioni / 18.30 Defunti della parrocchia, / **Mercoledì 22:** 8.30 Secondo intenzioni / 18.30 Secondo intenzioni / **Giovedì 23:** 8.30 Secondo intenzioni / 18.30 / **Venerdì 24:** 8.30 Secondo intenzioni / 18.30 / **Sabato 25:** 8.30 Antonio, Luisa / 18.30 / **Domenica 26:** 8.30 Tito / 10.00 per la parrocchia / 18.30